



### Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

# economia e lavoro

### Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

## Terni, adesso tocca al governo

Oggi incontro a Palazzo Chigi per il futuro delle acciaierie Tk-Ast

Giampiero Rossi

**MILANO** Vigilia tesa per una giornata decisiva, quella di oggi, per evitare che Thyssen Krupp chiuda il reparto magnetico delle acciaierie di Terni. Fino a notte inoltrata (dal momento che l'incontro a palazzo Chigi è fissato per la serata) saranno rivolti a Roma i pensieri dei 3.500 dipendenti delle acciaierie umbre, ma anche quelli di un'intera regione.

La vigilia di questo passaggio è trascorsa in fabbrica in un clima teso, con gli operai impegnati nello sciopero (di due ore, a fine turno, confermato per tutta la settimana), nei presidi e nel blocco delle portinerie (i materiali possono entrare ma non uscire). Questa sera si trasferiranno a Roma con cinque pullman per far sentire la propria presenza durante l'incontro con il sottosegretario Gianni Letta. Ma avvertono intorno a loro un clima di crescente solidarietà: ieri ai presidi, oltre alle cariche istituzionali (il sindaco Raffaelli, il presidente della Provincia Cavicchioli e della Regione Lorenzetti), c'è stato un via via continuo di cittadini che hanno portato ai lavoratori un benedico di generi di conforto: dal caffè alla pizza, dalla pasta alla frutta.

Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria, ai cancelli dell'Ast ha stretto molte mani, si è commossa fino alle lacrime, e ha detto che «gli operai dell'Ast e, con loro, un'intera regione, non possono pagare errori gestionali e di marketing commessi da altri». Dall'incontro con il governo, dice, di attendersi la presa di coscienza del livello «quanto meno nazionale» della vertenza.

«Dall'incontro di domani deve



Un presidio dei lavoratori dello stabilimento Acciai speciali Terni

Enrico Valentini/Agf

### Un conto corrente e la solidarietà del Papa agli operai

**MILANO** Si moltiplicano le forme di solidarietà concreta agli operai dell'acciaieria di Terni in lotta: ai 15 mila euro del Premio San Valentino, si potrebbe aggiungere il gettone di presenza dei 30 consiglieri regionali umbri della seduta di oggi. Il consiglio di fabbrica della Thyssen Krupp, raccogliendo un appello lanciato dal sindaco Paolo Raffaelli e dal vescovo Vincenzo Paglia, ha aperto un conto corrente bancario a sostegno della lotta sindacale contro la multinazionale tedesca che ha annunciato la chiusura del reparto magnetico della fabbrica ternana. I lavoratori invitano quindi tutti i cittadini a versare anche soltanto 1 euro sul conto corrente numero 300028118 della Caritas sede centrale di Terni, intestato al Consiglio di fabbrica società Terni, causale a sostegno per il magnetico. Ieri, intanto, attraverso le parole del vescovo di Terni, monsignor

Vincenzo Paglia, è giunto ai lavoratori anche il messaggio di vicinanza da parte del Papa Giovanni Paolo II. Infatti, nell'omelia della messa di mezzogiorno celebrata ieri in duomo, il vescovo ha detto di essere stato «incaricato di far sapere, che Sua Santità sta seguendo con trepidazione gli avvenimenti che riguardano il loro futuro e quello dell'intera città di Terni». Anche l'allenatore del Perugia calcio, Serse Cosmi, ha espresso ieri la sua solidarietà ai lavoratori dell'Ast: «Sono al loro fianco nella lotta per la difesa del posto di lavoro perché so bene cosa provano. Il fatto di essere oggi un privilegiato non mi ha fatto dimenticare cosa significa la fatica quotidiana per garantire dignità e futuro alla propria famiglia. Seguirò con attenzione tutta la vicenda e mi auguro che le autorità sappiano trovare al più presto una soluzione adeguata».

uscire un impegno straordinario del governo, affinché il sito produttivo dello stabilimento siderurgico Th-Ast di Terni continui a produrre - sottolinea il segretario confederale della Cgil, Carla Cantone - pensare oggi agli ammortizzatori sociali significa aver già rinunciato a salvare un pezzo fondamentale dell'industria del nostro Paese». La vicenda, al contrario, per Carla Cantone «si deve risolvere con l'impegno dell'azienda alla continuità della produzione. Terni vuole lavorare e produrre e non essere solo assistita. Per questo dall'incontro di domani, deve uscire chiaramente l'impegno del governo affinché la produzione continui». Non è accettabile, secondo la dirigente sindacale, che «il nostro Paese prenda atto della decisione Thyssen Krupp di andarsene, pur sapendo che il 60% del lamierino magnetico prodotto in Europa viene consumato in Italia e che per lo stabilimento ternano sono state investite risorse sia per la ricerca che per l'adeguamento degli impianti produttivi». E il segretario della Fiom di Terni, Attilio Romanelli entra nel dettaglio dei temi che dovranno essere affrontati oggi dal governo: «Deve intervenire come arbitro, deve impegnare la Thyssen-Krupp a rispettare gli accordi che ha sottoscritto quando ha acquisito lo stabilimento di Terni. Avevano messo nero su bianco che qui avrebbero creato un polo d'eccellenza dell'acciaio da 130.000 tonnellate, trasferendo altrove le produzioni più povere». A Terni infatti, ricorda Romanelli, «dopo la fase di sperimentazione siamo in grado ormai di produrre il cosiddetto Ogh, un acciaio pregiatissimo, e non è ancora stabilito se il brevetto appartenga allo stabilimento o alla multinazionale».

Il ministero: si scontano le anticipazioni di dicembre

## Conti pubblici Anche il 2004 parte in profondo rosso

**MILANO** Avvio del 2004 in profondo rosso per i conti pubblici italiani. A pesare, è stato soprattutto l'effetto-anticipo che ha determinato, a gennaio, per il fabbisogno, un risultato negativo di 2,9 miliardi di euro. Quasi tre volte di più del disavanzo registrato nello stesso mese del 2003, quando si era fermato a quota 994 milioni di euro.

In sostanza, si sconta quanto avvenuto in dicembre. Allora il bilancio dello Stato aveva drenato, sotto forma di anticipo, ben 2,7 milioni agli istituti bancari che, per conto dell'erario, incassano le imposte. In pratica se non vi fosse stato questo recupero - e quindi nemmeno l'anticipo di dicembre - il saldo di gennaio si sarebbe chiuso con un rosso di 200 milioni di euro.

«Nel mese di gennaio 2004 - rende noto il ministero dell'Economia con un comunicato - si è registrato un disavanzo del settore statale superiore per circa 1,9 milioni a quello di gennaio dello scorso anno». Il Tesoro spiega però la ragione. «La differenza - commenta - va attribuita all'effetto tecnico del recupero di imposte versate nel 2003. L'andamento delle spese risulta in linea con quanto previsto».

A gennaio sono mancati all'appello 2,9 miliardi contro i 994 milioni di un anno fa

I conti, cioè, non mostrerebbero tensioni particolari sul fronte delle spese. E per quel che riguarda il gettito fiscale, come sempre a gennaio, non sono ancora significativi. Ma a pesare è quello che il ministero definisce l'effetto tecnico del recupero delle imposte. Si tratta, appunto come ricordato, dell'anticipo dell'1% dell'ammontare delle imposte che gli istituti avrebbero incassato quest'anno sotto forma di «concessionari della riscossione», versato il 29 dicembre dalle banche sulla base di un decreto approvato il 5 dicembre dal Consiglio dei Ministri. Come dire, anticipando le entrate, non si fa altro che rinviare il problema. Che poi si ripresenta. La norma ricordata, infatti, è una delle voci che ha portato maggiore beneficio - 2,7 miliardi di euro - sul fabbisogno dello scorso dicembre che, nel complesso, ha messo a segno un avanzo di 16,7 miliardi di euro. Ma prevedeva anche che gli istituti potessero recuperare gli importi versati da dicembre da subito, nei mesi immediatamente successivi, scontandoli dalle imposte incassate per conto dello Stato. Anche quest'anno, comunque, i conti di dicembre dovrebbero registrare un beneficio analogo a quello del 2003: il decreto dello scorso anno ha infatti stabilito la stessa manovra di cassa anche per gli anni a venire.

Tremonti a Bruxelles

## Bilancio europeo, se l'Italia non fa il suo dovere

Gianni Pittella \*

Il dibattito sul futuro del bilancio dell'Unione europea comincia a farsi acceso. La Commissione presenterà, la prossima settimana a Strasburgo, una comunicazione sul nuovo quadro finanziario, per il periodo 2007-2013. Sulla base di tale proposta un accordo tripartito dovrà essere raggiunto da Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, al fine di definire le cosiddette «Prospettive Finanziarie». Le «Prospettive finanziarie» sono state introdotte nel 1988 per semplificare la procedura di bilancio e garantire un'evoluzione ordinata della spesa, attraverso una programmazione pluriennale. Esse fissano i massimali di spesa all'interno dei quali il bilancio dovrà essere mantenuto e sono, a loro volta, sottoposte ad un ulteriore vincolo, quello delle entrate.

Da qualche tempo circolano diversi luoghi comuni sul bilancio Ue. Si dice: è un bilancio dotato di grandi risorse che crescono in maniera progressiva e consistente; è un bilancio gonfiato dal-

l'approccio dissipatore del Parlamento europeo che non si cura delle difficoltà economiche degli Stati. L'impressione che si vuole affermare è quella di un forte contrasto tra la politica di rigore di bilancio sposata negli Stati membri e quella incline agli eccessi finanziari adottata dalla Ue. Ma tali preconcetti contrastano con i dati empirici relativi all'aumento dei bilanci dell'Ue e dei suoi Stati membri e con l'esigua entità del bilancio dell'Unione. Infatti è vero il contrario. Il bilancio comunitario, dopo un lungo periodo di crescita, comincia persino a regredire.

Per il periodo 1993-1999, il massimale delle risorse proprie venne portato da 1,20 a 1,27% del Pil comunitario. Ma, ad eccezione del 1996, mai questo margine finanziario supplementare è stato utilizzato. Al contrario, il bilancio appunto è diminuito progressivamente, passando dall'1,21 all'1,11% del Pil. Per il periodo 2000-2006, il massimale delle risorse proprie è stato congelato ai livelli del 1999, vale a dire all'1,27%

del Pil. In realtà, questa stabilizzazione apparente, nasconde, ancora una volta, una riduzione del bilancio approvato. Quello attuale è passato dall'1,09% nel 2000 all'1,03% nel 2002. Se si considera il bilancio realmente «eseguito» in termini percentuali rispetto al Pil comunitario, noteremo lo stesso andamento decrescente. Le percentuali più alte di spesa si sono registrate nel 1993 (1,15%), nel 1996 (1,11%) e nel 1997 (1,09%), mentre a partire dal 1997 si è avuta una progressiva riduzione della spesa fino ad arrivare allo 0,88% del 2001.

Benché i dati appena illustrati inducano piuttosto a preoccuparsi del processo di involuzione del bilancio comunitario, i sostenitori del «partito del rigore» continuano a ricondurre il dibattito sul piano della (falsa) logica «contribuenti netti o beneficiari netti» senza prendere in considerazione il costo che avremmo pagato a causa della «non-Europa». La lettera inviata da sei Stati membri (Gran Bretagna, Germania,

Francia, Olanda, Svezia ed Austria) al presidente della Commissione, Romano Prodi, con la quale si chiede che il livello della spesa comunitaria non superi l'1% del Pil comunitario è emblematica in tal senso. Chiedere un bilancio pari all'1% equivarrà ad avere un bilancio «realmente eseguito» ben al di sotto di tale soglia. Ciò farebbe dell'Europa un gigante con i piedi d'argilla, incapace non solo di sostenere finanziariamente un progetto politico più ambizioso di quello attuale, ma addirittura di garantire lo status quo per l'Europa allargata ad altri dieci Stati. È chiaro che, in tal caso, a pagarne le conseguenze sarebbe principalmente la «politica di coesione», una delle più significative dell'Unione. Quest'ultima copre, insieme alla politica agricola, il 70% circa del bilancio comunitario. Ma, mentre la dotazione finanziaria per la politica agricola è già stata assegnata, fino al 2013, quella per la politica regionale sarà decisa prossimamente. Il nuovo assetto per la programmazione

ne 2007-2013 dei Fondi strutturali, potrà difficilmente essere finanziato con un bilancio che si vorrebbe avaro. Il tentativo di mantenere un equilibrio tra vecchi e nuovi beneficiari della politica di coesione sarà difficilmente realizzabile senza una dotazione finanziaria adeguata. Con un bilancio all'1% del Pil, sarebbe inevitabile scegliere. Le posizioni degli Stati membri non brillano per chiarezza e coerenza. Prima fra tutte, quella del governo italiano. Se il ministro dell'economia Tremonti ha prospettato un avvicinamento dell'Italia alla posizione dei sei firmatari della lettera, tutt'altra posizione ha manifestato, in un recente intervento al Senato, il ministro degli Esteri Frattini il quale ha affermato che sarebbe «davvero strano» ridurre il bilancio dell'Unione proprio nel momento in cui essa si allarga. La Commissione europea presenterebbe una proposta che consentirebbe l'utilizzazione dell'intero margine al disotto del massimale delle risorse proprie (1,24% del Pil). Se

così fosse la Commissione darebbe ancora una volta prova di realismo e di responsabilità. L'Europa deve adeguare i suoi mezzi alle proprie ambizioni e non il contrario.

\*Parlamentare europeo gruppo Pse

### CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

**AVVISO DI GARA ESPERITA**  
Il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Viale Aldo Moro, 50, 40127 Bologna, Tel. 051.6395866, Servizio Segreteria Generale, rende noto l'esito del pubblico incanto per l'affidamento del servizio di pulizia delle sedi del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, situate in Bologna, Viale A. Moro, 50, V.le A. Moro, 36/3, 38, Largo Caduti del Lavoro, 4, per il triennio 2004/2006, espletato in data 29.09.03. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Numero di offerte pervenute: trentatré. Data stipulazione contratto: 22.12.03. Ditta aggiudicataria: COL.SER. Cooperativa Lavoratori dei Servizi con sede legale in Parma, Via G. S. Sonnino, 35/A. Importo di aggiudicazione: Euro 160.352.16/anno. Data di spedizione e ricezione dell'avviso di aggiudicazione alla GUCE: 16.01.04.

Il Responsabile del Servizio  
Dott. Savio Soffiatti  
L'avviso integrale è nella banca dati  
www.infopubblica.com

### COMUNE DI BOLOGNA

Settore Amministrativo  
Gare e Contratti

Estreatto di Avviso di Asta Pubblica

(offerte solo in ribasso)

Il giorno 23 marzo 2004 alle ore 10,00 questo Comune procederà alla 1ª seduta pubblica inerente l'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per FORNITURA E POSA PER ALLESTIMENTI E ARREDI DA DESTINARE ALLA NUOVA SEDE DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLE DONNE PRESSO L'EX CONVENTO DI SANTA CRISTINA SITO IN PIAZZETTA MORANDI - COD. CUP. F7810300040004 - Importo a base di gara: Euro 300.200,00. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/index.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/index.html), potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizione indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 22 marzo 2004.

Il Direttore  
Dott.ssa Patrizia Bartoloni